



martedì 26 gennaio 2010 16:39

http://www.oltrecultura.it/index.php?option=com_content&view=article&id=998:dormi-bambina-dormi&catid=38:recensioni-prosa

Dormi bambina dormi

‘**Dormi bambina dormi**’ è il titolo della rappresentazione teatrale promossa dal gruppo **Teatro in fabula** e da **Micropolis ONLUS**, in scena dal **27** al **31 gennaio 2010**, presso il Teatro **Spazio Libero Teatro**.

Il testo, tratto dallo scritto di **Dacia Maraini** del 1978 – *Dialogo di una prostituta con un suo cliente* -, si snoda su di un dialogo dai toni risoluti e privi di mezzi termini, in cui i due protagonisti fanno esplodere, nel tempo loro concesso, diversi colpi d’arma da fuoco sull’eterno scontro-incontro tra donna e uomo.

L’eco del passato si sviluppa in battute più o meno ruvide.

Manila (Pina Di Gennaro) tenta di progredire nella storia, come donna, attraverso l’illusione che la zavorra ereditata dalle proprie antenate sia stata, già da tempo, abbandonata per strada.

Il suo contraltare è il giovane studente di economia e commercio (**Antonio Piccolo**), il quale si espone, apertamente, nell’ambiguità di uomo assoggettato agli usi e ai costumi di una contemporaneità affetta da falsi e ipocriti slanci evolutivi.

E’ pur vero che il tenore della conversazione azzarda un affrancamento dai *cliché*, ma il tentativo si risolve in un amplesso, in cui la nudità del ragazzo si contrappone alla vulnerabilità interiore della donna.

L’eccellente prova della protagonista si articola tra fermo-immagine, in cui vivono le incertezze, e spavalde e lapidarie affermazioni.

Il letto-altare, intorno al quale ruotano ed interagiscono i protagonisti, risulta centrale rispetto ad un luogo che si ferma, *in primis*, sulle riflessioni introspettive di ambedue (costruite anche per mezzo di un sonoro riprodotto da registrazioni, probabilmente realizzate durante lo studio della messinscena dai protagonisti e da **Stefano Ferraro, Valeria Frallicciardi, Aniello Mallardo**); successivamente, sulle fantasie sessuali del ragazzo e, infine, sulle immagini stigmatizzate dell’uomo, per cui le porte retrostanti si spalancano. Attraverso il divertente brano in cui la protagonista si addentra nel pubblico a spiegare, con fare cattedratico, la classificazione degli organi sessuali maschili, si giunge ad un ‘non detto’ amaro, in cui svela, per questa strada, le fattezze della propria armatura.

Una rappresentazione intensa e sentita, vissuta coralmemente in maniera ineccepibile.

Una messinscena ben costruita e ben interpretata, per un momento di indispensabile riflessione.

Assistenza tecnica di **Milena Miranda** e **Antonio Nebbia**; audio a cura di **Stefano Ferraro**; assistenza alla regia di **Valeria Frallicciardi**; scenografia di **Antonello De Leo** e regia e luci di **Aniello Mallardo**.

Melania Costantino